

# Uno Zibaldone animato

Storia di un libro da non perdere

di Mario A. Rumor

Nel nuovo libro di **Giannalberto Bendazzi**, uscito per Marsilio lo scorso ottobre con il titolo *Zibaldone animato* (176 pp, € 12,50), leggiamo alcune verità inoppugnabili e una dichiarazione d'amore così diretta e appassionata nei confronti del cinema di animazione che quasi si invidia tanta schiettezza. *Zibaldone animato* è nuovo nell'aspetto ma ha un cuore antico: raccoglie infatti, aggiornandoli, testi e saggi pubblicati da Bendazzi a partire dal 1972 con alcune chicche inedite. Attraverso questa singolare e formidabile macchina del tempo che è il libro, il nostro migliore studioso di animazione - celebrato all'estero, tra le altre cose, dal monumentale *Animation: A World History* del 2016, edito in Italia come *Animazione - Una storia globale* su cui intervistammo l'autore su *FdC* n.273 - ci riporta a un mondo in cui la consapevolezza dovrebbe diventare un monito, o quanto meno una lezione per tutti coloro che si avvicinano, da appassionati o da studiosi, all'animazione.



Nell'introduzione, Bendazzi scrive che l'animazione non è un genere ma un cinema-bis, «il gemello sottovalutato del cinema dal vero». E aggiunge un passaggio fondamentale: «Animazione significa per me opera in movimento ideata da una mente umana, e fissata una volta per tutte su un supporto che la renda ripetibile. Il supporto d'elezione è stato la pellicola cinematografica, a partire dal primo decennio del xx secolo, ma eguale dignità

hanno i flip-book, le installazioni, l'arte cinetica e gli spettacoli pirotecnici». Questa concretezza ci sembra una delle verità assolute che dovrebbe mettere d'accordo chiunque legga *Zibaldone animato*, quasi sollevati nello scoprire che qualcuno abbia - finalmente - riscattato una definizione per l'altra. Offrendo una visuale più ampia e, soprattutto, l'agognata libertà al cinema di animazione, da troppo tempo prigioniero di fraintendimenti e pregiudizi: non ultimo quello che ne castiga la dignità e l'autorevolezza relegandolo ad affare per soli bimbi.

Si rilegge dunque Bendazzi e questo suo *Zibaldone* con una sollecitazione impreveduta: la presenza di alcuni dialoghi tra due personaggi provenienti «da universi animati lontanissimi», Pinocchio e Sailor Moon, ai quali l'autore dà voce invitandoli a vestirsi da anfitrioni ai testi selezionati per questo volume. L'effetto è sì straniante, ma il *divertissement* è consentito. Quasi di una danza verbale si tratta; nella giusta posa prima di accogliere temi, cinematografici e autori sui quali vige principalmente serietà e rigore. Con un balzo in avanti, per esempio, citiamo subito alcuni dei nomi presenti nel libro: l'illustratore e incisore russo Alexandre **Alexéieff**, con nel mezzo le domande di Peter **Bogdanovich** e le risposte di Orson **Welles**, che all'artista fece fare il prologo di *Il processo* (1962). Su Alexéieff, Bendazzi torna anche in seguito con il testo *Alexandre Alexéieff: le prime recensioni di*

Giannalberto Bendazzi

## Zibaldone animato



elementi Marsilio

*Une nuit sur le Mont Chauve*, ma è bene ricordare che all'inventore dello "schermo di spilli" lo studioso ha dedicato in passato retrospettive e importanti studi: a Milano nel 1973, ad Annecy nel 2001 e a Parigi nel 2002. *L'uovo di Cohl* è invece un breve ma succulento saggio scritto nel 2019, che ci racconta dell'artista parigino **Émile Cohl** e di *Fantasmagorie*, realizzato nel 1908 e considerato il primo vero film di animazione della storia. E ancora: "la sorpresa" dell'animazione africana, di cui praticamente nulla sappiamo.

Li citiamo ora questi personaggi, soltanto per restare volentieri un passo indietro e porre l'attenzione su una sorta di orgoglio nazionale nel leggere in sequenza il saggio e le preziose interviste dedicate al primo lungometraggio a colori nella storia del cinema italiano (non soltanto animato: *Totò a colori* è di tre anni dopo!): *La rosa di Bagdad* (1949) di Anton Gino **Domeneghini**. Della travagliata lavorazione e delle divergenze artistiche tra gli uomini coinvolti, il lettore accorto in teoria già dovrebbe conservare memoria

se in libreria tiene un altro fondamentale testo curato da Bendazzi con Guido **Michelone**, *Il movimento creato* (Plurivero 1993), da cui provengono le tre interviste qui pubblicate: alla figlia Fiorella, al disegnatore Angelo **Bioletto** (proprio l'autore delle figurine *I 4 moschettieri* per Perugia-Buitoni nel 1936 e del fumetto *L'Inferno di Topolino* nel 1949-50) e all'illustratore e scenografo Libico **Maraja**. Poi, al cinema italiano, l'autore torna con ricco excursus sui grandi: Bruno **Bozzetto**, Guido **Manuli**, Osvaldo **Cavandoli**, Emanuele **Luzzati** e Giulio **Gianini**.

Tra teoria, circumnavigazione parziale di un continente vastissimo di suggestioni e impressioni artistiche, ritratti di uomini audaci e più avanti del loro tempo, *Zibaldone animato* ha dunque il merito di rammentarci la bellezza multiforme dell'animazione grazie a una messe di informazioni, curiosità e analisi puntuali. È un viaggio nel passato ma è principalmente un avvertimento a tenerci strette le memorie, anche quelle di cui il nostro cinema è ricchissimo (non vorrete mica abbandonarvi solo alle tentazioni d'Oriente, vero?). Il sottotesto dello *Zibaldone* di Bendazzi sembra rivolto a tutti i lettori invitando ad ampliare la ricerca e lo studio di questa materia, contro l'inerzia del copia-incolla internettiano, o più semplicemente a lasciarsi travolgere dalla passione e dalla bellezza talvolta indecifrabile dell'animazione. Ci potrebbero essere in futuro altri *Zibaldoni* animati, ennesimi dialoghi tra Pinocchio e Sailor Moon. E sarebbero tutti appuntamenti graditi. Fatti di quella patina inestimabile, e autorevole, che né Wikipedia né il più baldanzoso degli influencer potranno mai ambire ad avere nel loro carnet.